

GIORGIO BONACCORSO

---

**I COLORI  
DELLO SPIRITO**  
PROVA SPERANZA PREGHIERA

---

*Cittadella Editrice - Assisi*

# INTRODUZIONE

La vita spirituale è spesso cercata in un mondo alieno, lontano dai limiti della propria esistenza, contrapposto alla realtà materiale che ci circonda. Lo spirituale e il materiale sembrano il bianco e il nero di una vita senza sfumature, senza colori. Eppure, se si entra nella Casa dei misteri di Pompei o si osserva un'icona orientale, se si visitano i luoghi sacri e in particolare i templi cristiani con le loro decorazioni, se, insomma, si ridestano alla memoria le numerose espressioni artistiche legate ai contesti religiosi, la prima cosa che appare è il variegato uso dei colori. I luoghi dello spirito sono spazi colorati che non oppongono il bianco al nero o viceversa, ma compongono il bianco e il nero, il rosso e l'azzurro, il verde e il giallo. La cosa non è secondaria perché evoca quella condizione fondamentale dell'esperienza religiosa che consiste nel tenere insieme le diverse componenti della vita. Lo spirito non è quella parte della realtà che si oppone a un'altra parte, ma la composizione di tutte le parti in modo da consegnare la vita umana all'armonia, alla serenità e alla gioia. Lo spirito è a colori perché intreccia le diverse dimensioni e sfumature dell'esistenza. Non la scure che divide, oppone, separa, nell'ottusa presunzione di ridurre il mondo al bianco o al nero, ma l'arcobaleno che unisce, accoglie, compone, nell'arco luminoso dei molteplici colori.

Lo spirito è nelle infinite sfumature della luce, dove ogni cosa è allo stesso tempo nascosta e manifesta, sottratta e donata, sfuggente e presente. Esso non tramonta col sole né scompare col declinare del giorno, perché vede anche di notte, vede con la luce conservata nella memoria degli occhi. Gli stessi colori

abitano la notte, nel buio pieno di immagini. Non occorre rivolgersi a un mondo alieno ma perlustrare le possibilità di questo mondo e di questo corpo che abita il mondo. Non a caso lo spirito è anzitutto il respiro e il vento. Questa terra è la materia pesante che può affliggere i giorni dell'uomo ma è anche il vento che solleva al cielo e il respiro che alimenta la vita. Tra la pesantezza e la leggerezza c'è un sottile e costante passaggio che richiama la sfumatura dei colori. Si pensi alle emozioni che attraversano costantemente la nostra vita. Vi sono indubbiamente quelle inquietanti e quelle piacevoli, la paura e la tristezza, il desiderio e la gioia, ma il segreto della vita è nella loro integrazione in un quadro più grande che in ultima analisi è la personalità umana. L'intero arco cromatico della sfera affettiva, dei comportamenti e delle conoscenze è la trama dello spirito. La vita, quindi, scommette sullo spirito non quando lo accerchia e lo relega in una parte dell'esistenza ma quando recupera le zone e i percorsi che agevolano l'armonizzazione di tutte le componenti umane.

Lo spirito è a colori. Ma quali sono i colori dello spirito? Tra i tanti, in questo libretto se ne sono segnalati solo alcuni che coinvolgono la sfera dei sentimenti e dei comportamenti, delle emozioni e delle azioni. Alla base sta la precisazione teologica dello spirito nell'esperienza di fede. Nel suo senso più originario lo spirito è la relazione e l'incontro tra Dio e l'uomo (parte prima, capitolo 1). La varietà delle relazioni e degli incontri sono i colori declinati a diversa intensità, come la prova, la speranza, la preghiera, la contemplazione. Ciò che si propone nelle prossime pagine sono schegge di riflessione che sondano alcuni colori. Anzitutto, un passaggio duro che possiamo definire il momento della prova. Nessuna dichiarazione sullo spirito è seria se non si confronta col dolore che viene dalla morte: sofferenza per la perdita di una persona cara e paura per la propria fine. La prova è la condizione di un'esperienza spirituale che non sia l'evanescenza di una pia illusione: non si passa all'altra sponda senza guardare il fiume reale della vita (parte seconda, capitoli 1 e 2). Ma quando, finalmente, si raggiunge l'altra riva si scorge una speranza concreta e robusta. Lo spirito è l'attra-

versamento della prova e il dischiudersi della speranza: una speranza come alimento della fede, espressione della festa di tante culture, forma di comunicazione di un linguaggio contemporaneo come quello di un film (parte terza, capitoli 1, 2, 3 e 4).

Il cauto cammino dello spirito tra la prova e la speranza, esplose nella preghiera e nella contemplazione. Per non svincolare, però, la preghiera dalla complessità dell'essere umano, è bene tracciare un cammino che perlustri la dinamica, intrinseca alla preghiera stessa, tra interiorità ed esteriorità, intimità dell'io e prossimità dell'altro (parte quarta, capitoli 1 e 2) coniugando parola, gesto ed emozioni (parte quarta, capitoli 3, 4 e 5). A ben vedere tutti gli elementi segnalati sono strettamente intrecciati e si richiamano continuamente. A queste condizioni si può parlare di contemplazione come apertura al mistero e, parallelo inscindibile, gusto del silenzio (parte quinta, capitoli 1 e 2). Il mistero e il silenzio si richiamano perché tutto ciò che si vede e si dice è sempre ciò che non si può vedere e non si può dire: la contemplazione, secondo le più svariate testimonianze, compone gli opposti, senza eliminare nulla (parte quinta, capitolo 3).

# INDICE

<b>Introduzione</b>	Pag.	5
---------------------	------	---

## PARTE PRIMA LO SPIRITO

<b>1. Lo Spirito come incontro tra Dio e l'uomo</b>	»	11
1. Lo spirito e la vita	»	12
2. Lo spirito e la relazione	»	14
3. Lo spirito e l'appartenenza	»	16

## PARTE SECONDA LA PROVA

<b>1. Le espressioni del lutto</b>	»	21
1. La morte e il lutto	»	21
2. L'ambiente	»	23
2.1. La natura come appartenenza e solidarietà	»	23
2.2. La natura come separazione ed estraneità	»	24
2.3. La nuova sensibilità ecologica	»	25
3. La comunità	»	26
3.1. La società come appartenenza e solidarietà	»	26
3.2. La società come separazione ed estraneità	»	28
3.3. La dimensione intersoggettiva come sintesi di pubblico e privato	»	29
4. Il corpo	»	30
4.1. Il corpo come appartenenza e solidarietà	»	30
4.2. Il corpo come separazione ed estraneità	»	31
4.3. La nuova riconciliazione tra la mente e il corpo	»	32
<b>2. L'esperienza della perdita</b>	»	35
1. Il commercio e la cura	»	35

2. L'espansione e il limite	Pag.	38
3. L'utile e il gratuito	»	39
4. La paura e la speranza	»	41

PARTE TERZA  
LA SPERANZA

<b>1. Cristo vive in noi. La speranza e il corpo</b>	»	47
1. La fede come speranza	»	47
1.1. L'esperienza della storia	»	48
1.2. L'esperienza dell'altro	»	51
2. La speranza come corpo	»	54
2.1. Il corpo come luogo della speranza	»	55
2.2. Il corpo di Cristo come luogo della speranza cristiana	»	56
<b>2. Noi viviamo in Cristo. La speranza e la vita</b>	»	59
1. La speranza come appartenenza al mondo	»	59
1.1. Il dialogo tra la vita e la morte	»	60
1.2. L'anticipazione	»	62
1.3. La complessità	»	65
2. La speranza come appartenenza al regno	»	67
2.1. Il dono	»	68
2.2. La pienezza	»	69
<b>3. La festa e la celebrazione</b>	»	71
1. La crisi di un rapporto	»	71
2. La sollecitudine per l'unità	»	73
3. Il tempo e l'eterno	»	75
<b>4. Comunicazione e speranza (in margine a «film rosso» di Kieslowski)</b>	»	79
1. Il mezzo	»	80
2. La parola tra suono e silenzio	»	84
3. L'immagine tra luce e ombra	»	87
4. Il tatto	»	91

PARTE QUARTA  
LA PREGHIERA

<b>1. Intimità e liturgia</b>	Pag. 97
1. L'intimità tra interiorità ed esteriorità	» 98
2. Alcune caratteristiche dell'intimità e la liturgia	» 101
2.1. Intimità e spazio	» 101
2.2. Intimità e gioco	» 103
2.3. Intimità e luce	» 104
2.4. Intimità e parola	» 106
2.5. Intimità e memoria	» 108
2.6. Intimità e speranza	» 109
<b>2. Lode corale ed esperienza dell'intimità orante</b>	» 113
1. L'esperienza della preghiera	» 114
1.1. La preghiera e la parola	» 115
1.2. La preghiera e la fede	» 119
1.3. La preghiera e la potenza	» 122
2. L'intimità nella lode corale	» 125
2.1. La preghiera come esistenza aperta	» 126
2.2. La preghiera come esistenza ricevuta	» 135
<b>3. Lodare e invocare Dio</b>	» 143
1. La lode: benedire e ringraziare	» 143
2. L'invocazione: chiedere e accogliere	» 146
<b>4. Gestualità liturgica ed emotività</b>	» 149
1. Il crollo di un pregiudizio	» 150
2. La fede come emozione	» 151
3. La liturgia come gesto dell'emozione	» 152
4. Qualche osservazione sulla celebrazione eucaristica	» 155
<b>5. La sobrietà e l'ebbrezza del rito</b>	» 157
1. La sobrietà del rito	» 157
2. L'ebbrezza del rito	» 160

PARTE QUINTA  
LA CONTEMPLAZIONE

<b>1. Aperti al mistero: seduti a contemplare</b>	» 165
---------------------------------------------------	-------

1. La contemplazione come azione e sosta	Pag. 165
1.1. Il dualismo	» 166
1.2. L'armonia	» 168
2. I luoghi della sosta attiva	» 171
2.1. Il sé e la felicità	» 172
2.2. L'altro e la concordia	» 173
2.3. La parola e il silenzio	» 175
2.4. Lo spazio e il tempo	» 178
2. <b>Venuto dal silenzio del Padre</b>	» 183
1. Dal silenzio alla parola	» 183
2. Dalla parola al silenzio	» 188
3. Il silenzio nella parola	» 190
3. <b>Rappresentare l'invisibile: liturgia e contemplazione</b>	» 193
1. Il Logos franteso	» 193
2. L'equazione estetica	» 195
3. Il contesto sinestetico	» 198
4. L'azione simpatetica	» 200
<b>Fonti</b>	» 203
<b>Bibliografia</b>	» 205